

ENNIO DE BELLIS

IL CONCETTO DI LIMITE NEL SUO SVILUPPO STORICO-FILOSOFICO

È possibile individuare una linea coerente di sviluppo storico-filosofico del concetto di limite nel numero monografico, quarta annata degli «Annali del Centro Studi Filosofici di Gallarate», che si compone di due fascicoli che raccolgono gli articoli elaborati a partire dalle relazioni esposte nel corso del LXXVIII Convegno del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, incentrato sul tema *I limiti e oltre*.

La prima parte del volume, intitolata *Il limite e oltre: prospettive*, è dedicata ai testi provenienti dalle relazioni di Anca Vasiliu, Caterina Resta, Paolo Zellini, Luisa Damiano, Ugo Perone e Leonardo Messinese.

Anca Vasiliu, nel saggio *Y a-t-il encore quelque chose au-delà de ce qui est? Perspectives platoniciennes sur la topographie de l'être*, studia gli usi filosofici del «vocabulaire de l'au-delà» riscontrabili in alcuni dialoghi composti da Platone. L'autrice si sofferma in particolar modo su alcuni passi del *Fedro*, della *Repubblica* e del *Sofista* e illustra quattro prospettive, ovvero l'accezione topica, il significato metafisico, la visione escatologica e il senso dialettico.

Caterina Resta, nella relazione *Lo sguardo di Atena. Heidegger, la tecnica e il pensiero del limite*, ricorda la concezione greca del limite nonché l'originario significato di τέχνη commentati da Martin Heidegger in occasione di una conferenza svoltasi ad Atene nel 1976. La studiosa riflette sull'interpretazione ontologica della tecnica moderna offerta dal filosofo tedesco e insiste sia sul concetto di uomo come *Bestand* sia sulla questione della catastrofe ecologica, interpretandola come anche antropologica.

Paolo Zellini, nell'articolo *Dall'infinito al finito molto grande*, ripercorre la storia della nozione di infinito e si sofferma soprattutto

sulla rivoluzione avvenuta alla fine del XIX secolo, durante la quale la teoria aristotelica viene infranta definitivamente con l'ammissione dell'esistenza matematica dell'infinito. L'autore, nell'osservare la portata dei cambiamenti dovuti alla presa di coscienza delle nuove scoperte, approfondisce gli argomenti del calcolo finito, del principio di effettività, dell'efficienza, della matematica computazionale e dei problemi fondazionali.

Luisa Damiano, nel contributo *Epistemologia dell'empatia artificiale. Per la transizione da un'etica dei limiti a un'etica delle possibilità*, affronta il problema della sostenibilità sociale dello sviluppo e della diffusione di macchine robotiche dotate di empatia artificiale nell'ambito di un'indagine di carattere etico. Nel corso dell'esposizione la studiosa approfondisce il concetto di limite, la teoria razionale delle emozioni e l'etica della complessità.

Ugo Perone, nell'intervento *Limite del finito e ontologia dell'inesauribile*, constata che il tema dell'essere e del finito interessa la storia del pensiero filosofico dalle sue origini fino all'epoca contemporanea, dove, in riferimento a tale argomento, rileva la possibilità di muovere riflessioni o partendo dall'essere perfetto e autosufficiente o dal suo opposto. L'autore, dopo aver mostrato di prediligere la seconda alternativa, propone un abbozzo di metafisica a posteriori e approfondisce la questione del tempo.

Leonardo Messinese, nel saggio *Limite del finito e ontologia dell'eterno*, sostiene la possibilità di percorrere una "via parmenidea" della metafisica e dispiega una prospettiva in cui la finitezza dell'essere è posta «all'interno dell'orizzonte originario dell'Intero» (inteso come trascendentale). Una volta fissate le premesse, lo studioso appura il venire alla luce di un'"ontologia dell'eterno" di cui illustra il significato, l'originarietà e gli aspetti logici, quali ad esempio quelli connessi alla dimensione dell'immutabilità.

La seconda parte del volume, intitolata *Peripezie del limite e dell'il-limitato*, è dedicata agli articoli provenienti dalle comunicazioni, divise in quattro sezioni che ospitano interventi tra loro affini per argomento.

La prima sezione, denominata *Questioni teoriche e fondative*, riunisce i contributi di Angela Ales Bello, Angelo Campodonico, Markus Krienke, Luca Ghisleri, Mario Pangallo e Umberto Regina.

Angela Ales Bello, nell'articolo *Meditazione sulla vita umana e sul suo "oltre"*, affronta la questione del rapporto tra l'aldilà e l'aldilà e si riallaccia ad alcune tesi fenomenologiche di Hedwig Conrad-Martius riguardanti la resurrezione di Cristo, con l'intento di sostenere la possibilità della sopravvivenza dell'uomo dopo la morte. L'autrice si muove tra filosofia, teologia e medicina e approda all'ambito della fisica quantistica dove contempla l'esistenza, sebbene non ancora del tutto chiarita, di nuovi statuti esistenziali.

Angelo Campodonico, nel contributo *Moral progress. The role of extended wisdom across and within boundaries*, analizza il tema del progresso morale e studia il ruolo rivestito dell'etica della virtù all'interno di esso. L'autore, nel considerare tutte le virtù etiche, si concentra soprattutto sulla saggezza, da lui indicata con il nome di "extended wisdom" con l'intento di suggerire una concezione più allargata della stessa.

Markus Krienke, nell'intervento *Il limite nel pensiero di Rosmini. Fondamenti ontologici e conseguenze etico-politiche*, studia il concetto di limite così come esso è inteso da Antonio Rosmini e analizza sia l'aspetto ontologico sia la dimensione politica. Lo studioso sottolinea la valenza positiva e realizzativa che connota la limitazione dell'ente e si sofferma sulla capacità di quest'ultima di perfezionare e non di costringere la specie umana.

Luca Ghisleri, nel saggio *Analogy and creaturely limit. Philosophical-theological views*, concentra l'attenzione su alcuni autori che hanno preso parte al dibattito filosofico-teologico sulla nozione di analogia sviluppati nel ventesimo secolo, quali Erich Przywara, Karl Barth e Eberhard Jüngel. Scendendo nei particolari, l'autore approfondisce alcune questioni fondative, come la relazione tra *analogia entis* e metafisica creaturale e il rapporto tra *analogia entis* e *analogia Christi*.

Mario Pangallo, nell'articolo *Il nulla come limite*, inizia con alcune considerazioni sul nulla nella filosofia antica per poi soffermarsi sul

legame tra l'essere e il nulla nella filosofia moderna e, infine, approfondire la concezione del nulla come limite proposta da Tommaso d'Aquino. Analizzando il pensiero dell'Aquinate, l'autore rileva l'idea di una creazione del mondo *ex nihilo* in cui, tramite l'atto di volontà di Dio, il nulla stesso si annienta e si riduce a non-essere.

Umberto Regina, nel contributo *Paradosso e Creaturalità*, studia in primo luogo la "dialettica del paradosso" di Søren Kierkegaard, in cui si "sradica" l'immanenza e si accentua l'esistenza, e, in secondo luogo, la "dialettica della creaturalità" di Dietrich Bonhoeffer, in cui predomina il concetto di "sostituzione vicaria" di Cristo. Nell'approfondire tali argomenti, lo studioso lascia intendere come in entrambi i casi il cosiddetto "oltre" finisca per stabilire e rafforzare i limiti.

La seconda sezione, intitolata *Profili etici e normativi*, raccoglie gli articoli di Giovanni Bombelli, Giuseppe Bonvegna, Marco Damonte, Michele Indelicato e Maria Zanichelli.

Giovanni Bombelli, nell'intervento *Il concetto di "limite" tra filosofia e diritto. Un'analisi*, tiene conto dei tre significati di limite fissati nel dibattito filosofico novecentesco, ovvero "riduzione", "confine-distinzione" e "proiezione". L'autore studia le accezioni giuridiche di tale tema, mettendo a fuoco in particolar modo le connessioni con l'ambito decisionale, e suggerisce una nuova articolazione imperniata sul «binomio "epistemologia piena" - "epistemologia vuota"».

Giuseppe Bonvegna, nel saggio *Velo di ignoranza e consenso per intersezione a trent'anni da Political liberalism di John Rawls. Quale autonomia liberale del finito?*, si concentra sull'analisi di alcuni concetti chiave illustrati da John Rawls nel *Political liberalism* e nel *A Theory of Justice*. L'autore interpreta tali nozioni come aspetti di carattere anti-metafisico dell'età contemporanea.

Marco Damonte, nell'articolo *Frontiere nazionali, limiti del pensiero e filosofia del linguaggio*, parte dal commento di alcune parole di Hannah Arendt e affronta l'argomento della migrazione concentrandosi su alcuni scritti di Michael Dummett e Paul Ricoeur, da lui ritenuti affini

tra loro nonostante l'appartenenza a scuole filosofiche diverse. Lo studioso sottolinea anche il passaggio dalla "filosofia della migrazione" a una filosofia attenta al migrante in quanto tale, senza tralasciare il ruolo svolto dalla dimensione linguistica.

Michele Indelicato, nel contributo *Il limite come categoria etica tra il bonum operis e il bonum operantis*, osserva la complessità e imprevedibilità degli esiti della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale e argomenta la tesi secondo cui sarebbe necessario, al fine di affrontare i rischi e i disagi che derivano dalle nuove tecnologie, sia non perdere di vista il vero significato di intelligenza umana sia recuperare la distinzione aristotelica tra *bonum operis* e *bonum operantis*.

Maria Zanichelli, nell'intervento *Risorse del limite come categoria normativa*, rileva l'esistenza di un rapporto di tipo necessario tra il limite e la normazione, fa luce sui significati giuridici di limite, ne esplora le radici classiche a livello etico, approfondisce la questione del "limite estremo del diritto" commentando alcune tesi di Gustav Radbruch, e, infine, si sofferma sull'argomento dei limiti della sovranità aggiungendo anche cenni al concetto di limite sovrano di Simone Weil.

La terza sezione, denominata *Il limite nella storia del pensiero filosofico*, contiene i contributi di Mino Ianne, Arianna Fermani, Ennio De Bellis, Selene I.S. Brumana, Marcella Serafini e Simona Langella.

Mino Ianne, nel saggio *Illimitate e limite agli esordi del pensiero filosofico*, dopo aver ricordato i vari significati del termine ἄπειρος, passa in rassegna il pensiero di alcuni degli antichi pensatori greci che si sono confrontati con questo argomento. L'autore si concentra soprattutto sul punto di vista di Anassimandro, rileva il cambio di prospettiva verificatosi in seguito alla speculazione di Parmenide e di Filolao e tiene anche conto delle osservazioni provenienti dalla riflessione dei commentatori successivi.

Arianna Fermani, nell'articolo *Confini e sconfinamenti. Le parole del limite (e del suo "altro") nella riflessione platonica e aristotelica*, conduce un'indagine sui termini greci e latini indicanti le nozioni di limite, confine e "sconfinamento". La studiosa mette in evidenza la relazione tra

ὕβρις e superamento dei limiti esistente nell'antica Grecia mediante il commento di passi tratti da testi platonici e aristotelici legati al tema oggetto dell'indagine.

Ennio De Bellis, nel saggio *The concept of the limit of reason in Plutarch's thought*, mostra l'originalità del pensiero di Plutarco circa l'argomento dei limiti della ragione e analizza alcuni dei più significativi passi del *De cohibenda ira* e del *De capienda ex inimicis utilitate*. L'autore approfondisce il contenuto di questi due trattati e rileva che nella prima opera il pensatore del I-II sec. d.C. approfondisce l'ira come "limite interno" mentre nella seconda opera egli esamina il rapporto con i nemici in quanto "limite esterno".

Selene I.S. Brumana, nel contributo "*Limite*" e "*oltre*" nel pensiero di Marco Aurelio, intende fornire delle precisazioni sullo «spettro di valenze di limite» in Marco Aurelio e scorge dei richiami ad esso sia nei tentativi di definizione della realtà sia in alcune questioni riguardanti la condotta razionale. L'autrice indaga gli elementi concernenti l'illimitato e rinviene, nei *Pensieri*, alcune connessioni dell'ἄπειρος con i concetti di "ripetizione ciclica" e "abisso".

Marcella Serafini, nell'intervento "*Limit*" as "*contingency*" in John Duns Scotus. *A poverty which reveals value*, parte da uno studio sull'ambivalenza del significato di limite, interpretabile o come limitazione e dipendenza oppure come legame ontologico, e propone una comparazione tra quest'ultimo e il concetto di contingenza così come inteso da Duns Scoto. L'autrice nota come proprio il concetto di contingenza riesca a svelare alcuni tratti fondamentali dell'essere finito.

Simona Langella, nell'articolo *La sabiduría mística: entre beatitud y melancolía. Reflexiones sobre los tres signos de Juan Tauler y su interpretación en San Juan de la Cruz*, studia i tre segni che permetterebbero di capire se un soggetto "teopatico" può passare dalla fase della contemplazione a quella della meditazione. L'autrice si sofferma dapprima sul pensiero di Juan Tauler e in secondo luogo sulla reinterpretazione della dottrina di San Giovanni della Croce.

La quarta sezione, intitolata *Autori e questioni dell'età contemporanea*, riunisce i saggi di Flavia Silli, Matteo Negro, Calogero Caltagirone, Luca Cucurachi, Marianna Gensabella Furnari e Maria Laura Giacobello.

Flavia Silli, nel contributo *Il limite oltre il mito dell'autosufficienza. Le suggestioni meta-antropologiche di Michele Federico Sciacca*, approfondisce il tema del limite nella meta-antropologia di Sciacca e si concentra soprattutto sulle nozioni di “transnaturalità” e di “squilibrio ontologico” presenti nel pensiero del filosofo. L'autrice esalta la lungimiranza di quest'ultimo attribuendogli la capacità di configurare una “dialettica dell'implicanza”.

Matteo Negro, nell'intervento *Su limite e trascendenza in Merleau-Ponty*, studia l'intreccio tra limitatezza e trascendenza presente nel pensiero di Maurice Merleau-Ponty e approfondisce sia ciò che concerne l'“intenzionalità della percezione” sia gli aspetti ontologici strettamente legati alla “carne”, al mondo e all'Essere. Nell'indagare il pensiero del filosofo, l'autore mette in risalto come il limite vada inteso come trascendenza e non come negazione.

Calogero Caltagirone, nel saggio *La “metamorfica” della finitezza “oltre” il limite secondo Emmanuel Falque*, parte dall'idea secondo cui l'essere umano non possa sfuggire alla propria condizione di “finitezza” per poi mettere in risalto i connotati positivi di tale condizione. Lo studioso commenta anche alcune tesi espresse da Falque sull'argomento, tra cui quella riguardante l'“attraversamento” della finitezza “oltre il limite”.

Luca Cucurachi, nell'articolo *Limite individuale e oltre intersoggettivo nella dimensione psicologica*, si concentra sulle questioni riguardanti l'“oltre” e il “superamento del limite” dibattute in ambito psicologico e psicoanalitico ed evidenzia sia la dimensione individuale sia quella intersoggettiva. A proposito di quest'ultima, l'autore si interroga sulla tipologia di intersoggettività capace di restituire un «approccio relazionale della mente».

Marianna Gensabella Furnari, nel contributo *Il limite e i limiti in bioetica*, indaga il tema dei limiti etici da porre al progresso scientifico e ripercorre innanzitutto i diversi significati di “limite” indicati da

Aristotele, Karl Jaspers, Remo Bodei e Van Rensselaer Potter, per poi soffermarsi sulle tesi di Warren Reich, incentrate sulla “bioetica del centro” e sulla “vulnerabilità della vita”. La studiosa sottolinea il passaggio da una bioetica dei limiti a una bioetica del limite.

Maria Laura Giacobello, nell'intervento *La bioetica, per un limite di cui aver cura*, prende atto della transitorietà dei confini decretata dalla modernità occidentale e riconosce l'urgenza di «riconfigurare il concetto di limite». L'autrice concentra la propria riflessione sulla sfera della bioetica, ne illustra i punti cardine e ne esalta la capacità di “pensare il limite” in un'epoca in cui l'innovazione tecnologica spinge l'uomo a «liberarsi dai vincoli naturali».

ABSTRACT

In this essay, an attempt is made to outline a coherent line of historical-philosophical development of the concept of limit as it appears in the monographic issue, which is the fourth year of the «Annali del Centro Studi Filosofici di Gallarate». It consists of two issues that collect the articles elaborated from the papers presented at the LXXVIII Conference of the Centro Studi Filosofici di Gallarate, which focused on the theme “The Limits and Beyond”.

KEYWORDS: History of Philosophy; Boundaries; Tradition.